

GRAMSCI

La rivelazione: «Abbracciò la fede prima di morire»

di **Andrea Tornielli**

Le fonti citate sono testimoni dirette, anche se la rivelazione farà discutere non poco: Antonio Gramsci, sul letto di morte, chiese i sacramenti. Aveva accanto a sé un'immaginetta di santa Teresina di Lisieux e volle baciare l'effigie (...)

segue a pagina 32

dalla prima pagina

(...) di Gesù Bambino che le suore della clinica dov'era ricoverato porgevano ai malati. Lo ha raccontato ieri il vescovo Luigi De Magistris, pro-penitenziere maggiore emerito, nel corso della presentazione del primo Catalogo internazionale dei santini che si è tenuta presso la Radio Vaticana, confermando direttamente e autorevolmente quanto già rivelato dal vaticanista Emilio Cavaterra sul *Giornale* dieci anni fa.

«Il mio conterraneo Gramsci - ha detto il prelatato vaticano - aveva nella sua stanza l'immagine di Santa Teresa del Bambino Gesù. Durante la sua ultima malattia, le suore della clinica dove era ricoverato portavano ai malati l'immagine di Gesù Bambino da baciare. Non la portarono a Gramsci. Lui disse: "Perché non me l'avete portato?". Gli portarono allora l'immagine di Gesù Bambino e Gramsci la baciò. Gramsci è morto con i sacramenti, è tornato alla fede della sua infanzia. La misericordia di Dio santamente ci "perseguita". Il Signore non si rassegna a perderci».

La fonte citata da De Magistris è una suora sarda, sorella di monsignor Giovanni Maria Pinna, segretario della Segnatura apostolica. Suor Pinna, in occasione di una messa in suffragio del fratello, celebrata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, aveva raccontato ad alcuni dei prelati presenti l'inedito particolare riguardante Gramsci. L'intellettuale comunista era ricoverato nella clinica Quisisana dal 24 agosto 1935. Le religiose della clinica in occasione delle festività natalizie erano solite, per tradizione, portare di stanza in stanza una statua di Gesù Bambino, «offrendola al bacio degli ammalati». Tutti i ricoverati ricevono la singolare visita, ad eccezione di Gramsci il quale, appresa l'esclusione, ne chiede il motivo alle suore. Le religiose si scusano con lui e gli dicono che non volevano infastidirlo. A questo punto, raccontava suor Pinna, «il signor Gramsci disse di voler vedere quella statuetta e quando l'ebbe di fronte

la baciò con evidenti segni di commozione». Oltre a De Magistris, ad ascoltare le parole della suora c'era monsignor Sebastiano Masala, all'epoca giudice della Sacra Rota.

Un'altra religiosa in servizio alla clinica, di origini svizzere, suor Gertrude, ha invece rivelato che nella stanza numero 26, dove Gramsci trascorse l'ultimo periodo della sua vita, c'era un'immagine di santa Teresina del Bambin Gesù, «verso la quale lui sembrava nutrire una simpatia umana, tanto da non volere che fosse tolta e nemmeno spostata».

Un accenno alle ultime ore di vita di Gramsci, morto nella notte tra il 26 e il 27 aprile 1937, è contenuto in una lettera che sua cognata Tatiana Schucht scrisse il 12 maggio di quello stesso anno: «Il medico fece capire alla suora che le condizioni del malato erano disperate. Venne il prete, altre suore, ho dovuto protestare nel modo più veemente perché lasciassero tranquillo Antonio, mentre questi hanno voluto proseguire nel rivolgersi a lui per chiedergli se voleva questo, quell'altro...». La frase della cognata rimane sospesa, rispetto a quella che lei considerava un'inadvenza indebita, ma che le suore, testimoni dei due episodi precedenti, non ritenevano certo tale. Non dice dunque se Gramsci acconsentì, come invece oggi conferma il vescovo De Magistris.

Nel gennaio scorso, intervistato da *Famiglia Cristiana*, il cardinale Tarcisio Bertone aveva detto: «La posizione di Gramsci e di tanti esponenti comunisti verso la religione era ben diversa da quella di certi laicisti attuali. C'era più rispetto».

Andrea Tornielli

Chi è

Dal Carmelo agli altari

PROFILO

FONDATORE DEL PCO'I

Nato ad Ales (Cagliari) il 22 gennaio 1891 da Francesco Gramsci e Giuseppina Marcias, Antonio Gramsci si avvicinò ben presto, dopo il trasferimento a Torino, al Partito socialista. Dopo aver fondato nel 1919 il settimanale «L'Ordine nuovo», partecipò al Congresso di Livorno del gennaio 1921 che segnò la nascita del «Partito Comunista d'Italia». Morì in un letto d'ospedale il 27 aprile 1937. Le sue ceneri sono conservate al Cimitero degli Inglese a Roma.

Nata ad Alençon il 2 gennaio 1873 e morta a Lisieux il 1° ottobre 1897, Santa Teresa fin da bambina decise di dedicarsi a Dio. Entrò nel Carmelo di Lisieux e nel solco della tradizione carmelitana scoprì la sua piccola via dell'infanzia spirituale, ispirata alla semplicità e all'umile confidenza nell'amore misericordioso del Padre. I suoi pensieri, raccolti sotto il titolo *Storia di un'anima*, sono la cronaca del suo cammino di identificazione con l'Amore. Con San Francesco Saverio è patrona delle missioni. A Roma, il 19 ottobre 1997, Papa Giovanni Paolo II, nell'omelia della Messa disse: «A nessuno sfugge che oggi si sta realizzando qualcosa di sorprendente. S. Teresa di Lisieux non ha potuto frequentare un'università e neppure studi sistematici. Morì in giovane età, e tuttavia da oggi in poi sarà onorata come Dottore della Chiesa, alto riconoscimento che la innalza nella considerazione dell'intera comunità cristiana, ben al di là di quanto possa farlo un titolo accademico».

Rivoluzione dell'anima

«Gramsci si convertì in punto di morte»

Il vescovo De Magistris: «Sul letto d'ospedale chiese i sacramenti. Era devoto di santa Teresa di Lisieux. Quando le suore portarono ai malati la statuetta di Gesù, lui chiese: perché a me no? La voglio anch'io»

